

Badanti, profilassi in ritardo «Una su tre non è coperta» E molte non trovano lavoro

IL CASO

ROMA «Sto cercando una nuova badante per mia madre e ricevo telefonate ogni giorno da donne che sono in Italia oppure cercano di tornare a breve. Una su tre non è vaccinata, è una follia». Quella in cui è incappato Raffaele, consulente emiliano poco più che sessantenne, è la fotografia plastica della situazione italiana attuale.

Per quanto sia impossibile fornire delle stime precise infatti, sono tantissime le lavoratrici e i lavoratori che ogni giorno vivono a contatto con anziani, fragili o anche bambini, che non si sono ancora vaccinati. E proprio per questo, secondo le associazioni di categoria che rappresentano i loro datori di lavoro, dovrebbero esibire il Green pass come già fanno i sanitari o i docenti e come già ac-

cade in Francia anche per i "caregiver".

IL RIFIUTO

«Oltre la metà delle telefonate che abbiamo ricevuto negli ultimi due mesi pongono proprio questo quesito», spiega Andrea Zini, presidente di Assindatcolf, l'associazione sindacale dei datori di lavoro domestico. «Le famiglie vogliono sapere come comportarsi se la colf che li aiuta con le faccende in casa, la badante che assiste i genitori o la baby sitter che li aiu-

ta con i bambini, rifiuta l'immunizzazione».

Un problema non da poco se si considera che nella Penisola, stando ai dati dell'Ipsos aggiornati a giugno scorso, ci sono circa 920 mila collaboratori domestici in regola (ben 70 mila in più rispetto all'anno precedente). A cui peraltro vanno aggiunti tutta la grande porzione di lavoratori irregolari che, secondo i dati elaborati dall'osservatorio dell'associazione Domina porta il totale a oltre 2 milioni di persone impiegate per stare accanto ad anziani e famiglie.

«Quello che noi rispondiamo a chi lo chiede è che, venendo meno il vincolo fiduciario, con un periodo di preavviso di 7 o 15 giorni si può licenziare», aggiunge Zini. Ma questo rimanda solamente il problema anziché risolverlo.

«Tra la pandemia e la ripresa delle attività in presenza a settembre» sta infatti già aumentan-



VERSO IL DIVIETO D'INGRESSO NELLA UE PER GLI AMERICANI NON IMMUNIZZATI

La presidenza di turno slovena dell'Ue ha chiesto di vietare l'ingresso ai cittadini Usa non vaccinati. Senza obiezioni, la misura sarà in vigore da lunedì.

do la richiesta di personale, anche di baby sitter. «Ma di lavoratori vaccinati, come legittimamente richiesti dalle famiglie, al momento non ce ne sono abbastanza».

Non è quindi un caso se tanto i sindacati quanto gli anziani italiani (il 92 per cento secondo l'associazione Senior Italia Feder Anziani) e anche il sottosegretario alla Salute Andrea Costa, hanno chiesto a più riprese che si inter-

venisse sulla categoria per imporre l'immunizzazione come requisito necessario per lavorare.

LE CRITICITÀ

Anche perché tra il rientro dalle ferie di questi lavoratori (per due terzi sono stranieri e in estate spesso rientrano nel loro Paese di origine) e l'ipotetica terza dose ai più fragili (che potrebbero già star vedendo calare la loro protezione anticorpa-

le) la situazione rischia di incappare in nuove complicazioni.

Ma, per esempio, a Treviso, sono state trovate positive 72 badanti a bordo di un autobus proveniente dall'est Europa. Con più precisione, dal Montenegro dove il tasso di vaccinazione supera appena il 32 per cento (contro il quasi 70 dell'Italia). E peggio fanno Albania (26 per cento) Romania (27), Bielorussia (15), Ucraina (11) e Bosnia Erzegovina (18).

«C'è anche un tema di diffidenza nei confronti del sistema sanitario italiano», spiegano ancora da Assindatcolf: «con alcune donne che hanno preferito vaccinarsi nel loro Paese, ricevendo Sputnik, che non è però riconosciuto dall'Ue. Ora non possiamo costringerle a una nuova somministrazione, bisognerà trovare una soluzione anche per loro che vada oltre la traduzione giurata del certificato che noi gli consigliamo». Senza dimenticare che «c'è anche l'altra faccia della medaglia», racconta Massimo De Luca dell'osservatorio Domina, altra associazione delle famiglie che lavoratori domestici: «Riceviamo anche molte segnalazioni di lavoratori vaccinati che rifiutano le offerte ricevute da famiglie o persone che invece non lo sono».

F. Mal

© RIPRODUCIBILE